

Carte da gioco

Francesco De Napoli

14-07-2011

E' uscito, edito dalla qualificata *Casa Editrice Osanna* di Venosa (Potenza), il volume di poesia "**Carte da gioco**" (giugno 2011, pp. 72, € 9,00) di **Francesco De Napoli**, l'autore lucano che, giovanissimo, già negli anni Ottanta Antonio Lotierzo e Raffaele Nigro inserirono nel loro fondamentale saggio "Poeti della Basilicata".

L'opera raccoglie i tre poemetti che, costituendo quasi una "*trilogia dell'infanzia*", Francesco De Napoli, a partire dal 1987, pubblicò singolarmente: "*L'attesa*", "*La casa del porto*" e "*Carte da gioco*" (quest'ultimo ha dato il titolo all'intera "*trilogia*").

In elegante veste tipografica, il libro è arricchito da una sapiente e particolareggiata *Prefazione* dello studioso Mario Santoro, con testimonianze critiche di Massimo Grillandi e Giorgio Bàrberi Squarotti.

A proposito della poesia di De Napoli, Grillandi individuò "*una genuina tensione interiore, la necessità di recuperare con il proprio passato anche il profumo inconfondibile dei sentimenti, che lo hanno alimentato e ne costituiscono l'essenza più vera*".

Bàrberi Squarotti ha sottolineato invece, insieme con lo sconforto e l'amarezza, lo stupore del poeta di fronte al proprio dramma familiare: "*C'è come un'incredibilità nel raccontare personaggi e luoghi e avvenimenti, quasi che fosse enormemente difficile parlarne, spiegarli, confermarne la concretezza e la realtà, visto che il tempo è irrimediabilmente trascorso, eppure per andare avanti è necessario non perdere nulla di quello che è prima accaduto*".

Mario Santoro si è soffermato sull'analisi del linguaggio e dello stile dell'autore: "*La rievocazione si affida ad un linguaggio poetico che sa mantenersi chiaro, lineare, ai limiti del denotativo anche quando evidenzia connotazioni multiple. Si affida quasi ad un conversativo-meditativo nello sforzo di tenere a bada la tensione emotiva e sulla linea di una consapevole umiltà, in un discorso che tende all'orizzontalità, ossia al riflessivo, quasi un parlare poetico che potrebbe richiamare, per certi aspetti, Cesare Pavese*".

(R. T.)